

misteri

QUERELATO IL REGISTA DEL FILM SU ILARIA ALPI

Il regista del film «Iliaria Alpi - il più crudele dei giorni», Ferdinando Vicentini Orgnani, è stato querelato da Giancarlo Marocchino, l'uomo d'affari che all'epoca dell'omicidio della giornalista del Tg3 e dell'operatore Hrovatin si occupava di interessi italiani in Somalia. Marocchino è un personaggio chiave nella pellicola. Commenta Orgnani: «Riprendo i fatti come sono emersi dal libro scritto dai genitori di Iliaria e da quanto la giornalista aveva detto a loro, ai colleghi e a qualche amico sulla sua indagine sui fondi italiani per la cooperazione in Somalia».

boicottaggi

PADOVA INGRATA. IL CENTRODESTRA FA EMIGRARE IL FESTIVAL DEI VIDEO INDIPENDENTI

Francesco Fasiolo

«Basta, ce ne andiamo». Dopo sette anni i ragazzi di «ToniCorti» hanno fatto le valigie. Il festival di cortometraggi, che dal 1997 porta a Padova video indipendenti dall'Italia e dall'Europa, non trova più spazi nella città veneta. E così, da oggi al 3 settembre, sarà il Teatro Polivalente di Abano Terme ad ospitare tutti gli spettacoli: un programma ricco, che non si ferma al cinema e prevede dj set, concerti e performances teatrali. L'etnoelettronica dei barcellonesi barXino, gruppo spalla di Manu Chao, inaugurerà la rassegna, che sarà conclusa dal «teatro del racconto» di Giuliana Musso, con il nuovo spettacolo Sex Machine. Tutto, come sempre, a offerta libera. «Ci sentiamo boicottati dal Comune - dice Stefano Collizzoli, uno degli organizzatori - Siamo alla nostra settima edizione, la serata

finale dello scorso anno ha richiamato 3000 persone. Come è possibile che a Padova non si riesca a trovare un posto per noi?». «Sono ragazzi seri, ma un po' suscettibili - commenta l'assessore al verde pubblico Alvaro Gradella (An) - ho paura che in questa polemica ci sia un sottofondo politico. Un'occasione per dire che a Padova non si fa cultura, guarda caso proprio quando si avvicinano le amministrative». Paradoxalmente i problemi con la giunta di centrodestra guidata da Giustina Destro sono sorti negli ultimi due anni, proprio mentre ToniCorti si ingrandiva fino a diventare, in Italia, una delle più importanti rassegne («un non-concorso, nessuno viene premiato») di cortometraggi autoprodotti. Dal 2001 la manifestazione è confluita all'interno del festival Itaca - video,

teatro e altri racconti: un progetto sempre più ambizioso, in collaborazione con la compagnia Evoé, il cui palco ha ospitato anche gli Asian Dub Foundation o le performances teatrali di Marco Baliani. «C'è stato un progressivo spostamento verso i margini della città - spiega Collizzoli -. Dallo scorso anno non abbiamo più potuto utilizzare il centralissimo parco Fistomba, perché sempre assegnato ad un'associazione che organizza una discoteca all'aperto. Quest'anno abbiamo chiesto uno spazio al Comune da febbraio. Ma le ultime proposte che ci hanno fatto erano una zona occupata da un cantiere, e un parco lontano dal centro, non spianato, senza luce né acqua. Il nostro è un festival non schierato, questa non è una polemica politica». «In realtà si è trattato di una serie di circostanze

sfortunate - risponde l'assessore alla cultura Giuliano Pisani (Indipendente) - il problema degli spazi c'è ma non dipende da noi: quelli utilizzati gli scorsi anni sono inagibili o sono stati dedicati ad altre attività. Per le edizioni successive, se ad Abano si trovano bene potrebbero valutare l'ipotesi di restare lì, in fondo è a pochi chilometri dal centro di Padova». Tra gli autori del festival anche Andrea Segre, Francesco Cressati e Andrea Bevilacqua: il loro film-documentario Marghera Canale Nord sarà presente a Venezia nella sezione Nuovi Territori. E come ogni anno ToniCorti offrirà anche una panoramica sui migliori film provenienti da altri festival, da quello di Milano al Low Fi Video di Belgrado. Tutti ad Abano dunque, il viaggio quest'anno parte da lì.

Cinema italiano? Niente paura, ci pensa Sky

Annunciati 50 milioni di euro per i film tricolore. Con quali criteri? Boh... Gli uomini del premier plaudono a catena

Gabriella Gallozzi

Sanremo

Berlusconi su Renis: «La Ferilli è amica di D'Alema...»

ROMA Cinquanta milioni di euro l'anno per l'acquisto o la coproduzione di film italiani. Non solo lungometraggi, ma anche corti e documentari. Inoltre un premio per giovani talenti e ancora un accordo col Centro sperimentale di cinematografia per promuovere la formazione di figure professionali nel settore. È arrivato Babbo Natale? No è Rupert Murdoch, lo «qualo» della tv satellitare, che ieri, per voce del suo «braccio» italiano Tom Mockridge, amministratore delegato di Sky Italia, ha annunciato di volersi impegnare al fianco del cinema italiano. Come? Stanziano, appunto, la cifra di 50 milioni di euro l'anno che dovranno servire a «pagare» le varie voci di cui sopra.

In che modo, però, questi soldi saranno ripartiti non è ancora chiaro. David Bouchier, direttore del prodotto, è in ferie. Osvaldo De Santis, direttore generale di Sky Italia, è impegnatissimo. E Tullio Camiglieri, responsabile della comunicazione, spiega che la notizia, diciamo così, di cui ci dobbiamo accontentare, è «la volontà di Sky di stare al fianco del cinema italiano». L'unica cosa certa, per il momento, è il preacquisto dei diritti di messa in onda del film di Marco Bellocchio, *Buongiorno, notte*, in corsa per il Leone d'oro a Venezia e di quelli di *Caterina va in città* di Paolo Virzì. Il resto è tutto da vedere, studiare e definire con gli interlocutori del settore.

L'importante, insomma, sono i buoni propositi. Sufficienti, infatti, per far scattare un coro unanime di plausi e ringraziamenti al magnate australiano da parte dei vertici del nostro cinema pubblico che, come si sa, sono in linea col nostro premier, grande amico del magnate australiano. «Siamo onorati che ci venga riconosciuto anche da Sky un ruolo nella formazione del cinema italiano», dice Francesco Albertoni, presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia. «È un progetto che guarda al futuro in termini di comunicazione globale, con una attenzione partico-

ROMA «Provi a pensare cosa avrebbero detto di me se avessi detto che non voglio Sabrina Ferilli in tv perché amica di D'Alema». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in un'intervista al giornale diocesano «Verona Fedele» che sarà pubblicata sul prossimo numero, replica così alla presidente della Rai Lucia Annunziata, che aveva definito «imbarazzante» la scelta di Tony Renis alla direzione artistica del prossimo festival di Sanremo. «Silvio Berlusconi, con la sua consueta eleganza, ha dichiarato che avrebbe potuto mettere un veto sulla Ferilli. Invece di nominare Ferilli avrebbe potuto mettere un veto, tanto per fare un esempio, su Enzo Biagi, Michele Santoro, Daniele Luttazzi o Carlo Freccero. O forse non ricorda di averlo già messo e di avere ottenuto la loro testa?», commenta Giuseppe Giulietti, portavoce del movimento Articolo 21. «Perfino in questa occasione - afferma Giulietti - il presidente del Consiglio è riuscito a manifestare una insanabile propensione alle bugie».

lare all'identità e alla cultura del Paese», dichiara Andrea Piersanti, presidente dell'Istituto Luce. «Esprimo grande apprezzamento riguardo gli intenti annunciati da



L'ingresso del quartier generale di Sky Italia

Sky Italia per la propria programmazione, che prevedono un investimento annuale importante nell'industria cinematografica nazionale, con un considerevole incremen-

to rispetto al passato», aggiunge il ministro Urbani.

Insomma, tutti gli uomini del presidente - Berlusconi - sono entusiasti. Lo saran-

no anche gli autori e i produttori che in Tele+ avevano trovato una piccola sponda produttiva, attualmente spazzata via dall'ingresso di Murdoch?

Da tempo sia chi produce fiction e soprattutto documentari ha lanciato l'allarme di fronte alla nascita del colosso Sky Italia, nato dalla fusione di Stream e Tele+. Sergio Silva, presidente dell'Associazione produttori audiovisivi, aveva definito la tv satellitare come «il cavallo di Troia dei film e dei telefilm americani e britannici». Per non parlare, poi, dei documentari, soprattutto di quelli di impegno sociale, che su Tele+ avevano trovato una sorta di oasi protetta. «Ci saranno anche su Sky - rassicura Camiglieri -. Attraverso Fox television produrremo documentari per contribuire alla promozione ed alla diffusione del patrimonio culturale italiano». Documentari storici e di natura, insomma. Quanto spazio ci sarà per quelli dedicati al sociale? «Siamo una pay tv - risponde Camiglieri - dobbiamo dare agli italiani quello che vogliono, poiché sono i nostri abbonati i padroni». Quanto al cinema made in Italy il responsabile della comunicazione di Sky prosegue assicurando che troverà certamente spazio sui nove canali dedicati al cinema per tutti i palati, compreso quello d'autore. Per i quali è partita proprio da ieri un'imponente campagna pubblicitaria che ha trovato come testimonial d'eccezione John Travolta, diretto da Giuseppe Tornatore.

Insomma, Sky raccoglierà l'eredità «cinefila» di Tele+? «Beh - risponde Camiglieri - bisogna ricordare che Sky nasce dalla fusione di Stream e Tele+, due società che hanno perso 500 milioni di euro l'anno. Questo per dire che la situazione è complessa perché non stiamo parlando di due televisioni che prosperavano». L'ingresso di Murdoch non sarà stato però ispirato da fini filantropici? «Certo abbiamo una nostra linea - conclude Camiglieri - ma non possiamo non fare i conti con questo dato. Resta il fatto che abbiamo aumentato i canali di cinema e la nostra volontà di stare al fianco di quello italiano».

polemica chiusa

«Segreti di Stato» lo storico finisce nei titoli di testa

ROMA Il nome dello storico Giuseppe Casarrubea comparirà nei titoli del film *Segreti di Stato*, di Paolo Benvenuti in corsa per il Leone d'oro in questa edizione numero 60 del festival di Venezia. Si conclude così la lunga polemica scaturita nei giorni scorsi a proposito della cancellazione del nome dello storico siciliano dai titoli del film. Casarrubea, autore di numerosi testi sulla strage di Portella della Ginestra e consulente per un lungo periodo dello stesso Benvenuti nella realizzazione del film, si era detto profondamente indignato dall'esclusione del suo nome dalla pellicola. Ha fatto così appello al produttore di *Segreti di Stato*, Domenico Procacci, perché il suo contributo professionale fosse riconosciuto, per rimediare «alla scorrettezza compiuta nei miei confronti dal regista Paolo Benvenuti». Adesso lo storico dichiara che «da parte mia, posso solo affermare che sono pronto ad incontrare il regista in un pubblico dibattito per un confronto aperto su tutte le questioni storico-scientifiche toccate dal film. Se il produttore Domenico Procacci lo riterrà opportuno, sarò quindi lieto di partecipare alla conferenza stampa su *Segreti di Stato*, che si terrà venerdì 29 agosto alla Mostra del Cinema di Venezia».

Erasmus Valente

Al Festival delle Nazioni salta il concerto a causa di un'indisposizione del controttenore. Stasera una prima assoluta di Matteo D'Amico

È un madrigale d'avanguardia la memoria italiana di Vacchi

CITTÀ DI CASTELLO Il controttenore del celebre Hilliard Ensemble - un complesso vocale, prezioso nell'antico e nel nuovo - si è preso una controfarigite, e ti saluto *Memoria Italiana*, e cioè addio all'attentissima novità di Fabio Vacchi, che non è stato possibile eseguire. Se i mali non vengono solo per nuocere, diremmo un «meglio così». Meglio così, perché la novità di Vacchi era infilata al centro di un prolisso programma soffocato dal caldo (particolarmente sentito negli ex essiccatoi del tabacco) e anche dal buio in cui è stato tenuto il pubblico che ha utilizzato come ventaglio il programmino con i testi non leggibili per via dell'oscurità.

Fabio Vacchi, arrivato da Roma (era andato a Marino, nei Castelli, per salutare Hans Werner Henze, reduce da Salisburgo dove si è rap-

presentata con successo l'ultima sua opera *Uppa*), è poi risalito in macchina, tornandosene a Milano.

È un po' sfortunato, Vacchi, con il Festival delle Nazioni. Lo scorso anno (o l'altro ancora), per un suo *Quartetto* in prima esecuzione, giunse agli esecutori soltanto il «materiale» del primo movimento. Adesso si è messa in mezzo la faringite che ha colpito un cantante. Lui, Vacchi, con le sue cose buone, generose e importanti ha spesso qualche contrarietà. Ci ha raccontato - e ne ha ancora addosso i segni - che una

volta, in un parco, mentre offriva alla signora Daino qualche golosità da mangiare, gli si avventò contro il signor Daino, corna bene in testa e in resta, a maltrattargli una gamba. Ma l'ha sempre spuntata. La sua *Memoria italiana*, nell'impossibilità del pubblico di poterla seguire con la lettura dei testi, sarebbe risultata pressoché incomprensibile.

Articolata in sei momenti madrigalistic, riflettenti situazioni di sogno e di realtà, la *Memoria italiana* utilizza antichi testi della tradizione (anche siciliani e calabresi), rievocanti sospiri di

chi sta a cusiri e ricamari, di chi lavora nella miniera di zolfo dove (scurdatu sugnu), si scorda, si dimentica di tutti (patri, matri, frati, amici e santi) «ma no di tia». Due canti sono di Franco Marcoaldi, prezioso collaboratore di Vacchi (erano sue anche le sestine del brano *Terra comune*) eseguito, nel dicembre 2002, al Parco della Musica, a Roma. La strofa che conclude la *Memoria - La cartomante* - canta di «un fiume che trasuda olio e catrame, di una donna violentata, d'adulterio accusata, a morte condannata, e di uomini che non credono a quel che fanno, e

cercano acqua in pozzi esauriti». È sempre in primo piano, nella musica di Vacchi, la presenza della storia e della realtà d'oggi.

Una presenza avvertita, quest'anno, dal Festival, che presenta, stasera, al Teatro degli Illuminati, in «prima» assoluta, l'opera commissionata a Matteo D'Amico, che avesse riferimenti con l'antica *Serva Padrona* di Pergolesi. Vedere, cioè, come è andato avanti, nel corso del tempo, il protagonismo della Donna, che ha un suo rilievo nell'opera di Pergolesi. E D'Amico, con la collaborazione librettistica - già ben sperimen-

tata e collaudata - di Sandro Cappelletto, ha composto l'opera *Dalle due alle tre*, che richiama l'appuntamento dato a Falstaff dalla comare di Windsor, che poi si farà beffe del vecchio pomicione.

Qui sono in campo l'Homo e la Foemina, che si rinfacciano una infinità di cose. Nei battibecchi si inserisce la voce di un Rilevatore Istat che comunica statistiche e crolli dei rapporti amorosi tra uomo e donna, che durano sempre qualche minuto in meno. Il bello è che la voce è quella di Franca Valeri, che anch'essa aveva provocato qualche timore, quando, non ancora arrivata qui, qualcuno aveva risposto da Roma che «Franca era in ospedale». La fine del mondo. Ma era andata a salutare il caro suo cagnolino Roro IV, al momento bisognoso di cure. Vedremo come D'Amico e Cappelletto hanno qui, con Franca Valeri, aggiustato il più antico «odi et amo» che abbia il mondo.



Il 6 settembre Sandokan ti dà appuntamento all'Alfama

L'Alfama a Lisbona. Ma anche il Marais a Parigi, Palermo a Buenos Aires, Garbatella a Roma. La copertina di Sandokan di settembre è dedicata ai quartieri di quattro grandi città. Storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto. Poi gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di In Difesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.

In edicola tutto il mese

Sandokan Liberi di viaggiare con **l'Unità** quotidiano più supplemento euro 3,20

www.sandokan.net

l'Unità quotidiano più supplemento euro 3,20